

I privati si mobilitano: nasce una Fondazione Scala

Milano - Una importante novità potrebbe essere annunciata a fine novembre dalla Scala. Dopo nove mesi di complessa gestazione starebbe per nascere a Milano la «Fondazione Teatro alla Scala» con lo scopo precipuo ed esclusivo di fornire al «teatro più amato dagli italiani» un sostegno finanziario che si affianchi, senza sostituirsi al primario intervento pubblico, negli ultimi tempi come tutti sanno notevolmente ridotto.

Sia nella strutturazione sia nel funzionamento il costituendo organismo intende ispirarsi al modello delle fondazioni «funds raising» già diffuse ed attive nel resto d'Europa e negli Stati Uniti. Sono infatti sostenuti da organizzazioni per l'intervento di sponsor privati i Covent Garden di Londra come il Musikverein viennese. Il Metropolitan segna nel suo bilancio il 25 per cento circa di proventi di botteghino ed attività varie e solo il 2 per cento di intervento della città e dello stato di New York, il resto proviene dai fondi raccolti dal potente Met Guild, che convoglia gli interventi privati. Per quanto riguarda la Scala, invece, se gli introiti di biglietteria non si discostano da quelli del collega americano, il 67 per cento del budget è di provenienza pubblica.

In un lungo lavoro di verifica e discussione, la Fondazione in fieri ha già elaborato uno statuto dal quale si evince che i promotori dell'iniziativa intendono creare uno strumen-



**Il direttore
Riccardo Muti
alla Scala**

to che consenta, attraverso un'opera di sensibilizzazione degli ambienti più idonei, di tramutare in concreto appoggio finanziario la simpatia e il prestigio che il teatro raccoglie intorno a sé.

Nel progetto di fondazione si precisa anche che il neonato organismo non intende assolutamente sostituirsi alle già esistenti associazioni fiancheggiatrici del teatro i cui scopi sono per lo più di promozione culturale né interferire con le scelte artistiche o di gestione della Scala che competono al suo consiglio di amministrazione e al suo presidente Paolo Pillitteri. Gli sponsor, inoltre, non chiederanno asso-

lutamente nulla in cambio del sostegno finanziario fatta salva, nelle iniziative specificamente finanziate con l'intervento della fondazione, l'indicazione del nome o della fondazione stessa o di chi ha erogato i fondi.

Otto sono state le persone che hanno dato vita a questa iniziativa di appoggio privato ad un ente pubblico ma nel frattempo i soci fondatori sarebbero già diventati cinquanta e ci si propone di raggiungere il numero di cento. Fra di essi vi sarebbero molti nomi eccellenti della Milano imprenditoriale e culturale, da Giuseppe Barbiano di Belgioioso a Adolfo Beria d'Argentine, da Gioia Marchi Falck a Leonardo Mondadori, da Leopoldo Pirelli a Massimo Moratti, dal presidente dell'Assolombarda Ennio Presutti al presidente della Banca commerciale italiana Sergio Silienti. Presenti il gruppo La Rinascente ma anche il Lanificio Cerruti di Biella.

Tra i soci fondatori, anche il sovrintendente della Scala Carlo Fontana dal cui spirito concreto e manageriale deve essere certamente venuta una grossa spinta alla realizzazione dell'impresa. Ma dal sovrintendente scaligero non viene nessuna conferma. L'impegno per i soci è di tacere fino a che la Fondazione non avrà ricevuto il regolare riconoscimento dalla Regione e potrà quindi essere iscritta all'elenco delle persone giuridiche. Fino ad allora può essere paragonata ad una nuova vettura in attesa di omologazione e di immatricolazione. Si spera comunque per il futuro della musica e del bel canto che nessuno ostacolo politico o lungaggine burocratica, si frappongono alla realizzazione di questa iniziativa privata.